

# Scatto della produzione ad agosto

Di Giuseppe Chiellino

È vero che agosto è un mese "sottile" per gli indici e dunque ogni piccola variazione ha effetti amplificati sui dati. Ma una crescita della produzione industriale del 4,3% su base mensile non si era mai visto dal 2000. Gli uffici studi si aspettavano sì un'inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti che erano stati negativi, ma questo balzo li ha lasciati abbastanza spiazzati. Senza contare che anche i dati di maggio giugno e luglio sono stati rivisti al rialzo. Grazie alla performance di agosto, anche la variazione annua è tornata a sorpresa in territorio positivo (a 4,6% da -4,2% in termini grezzi e a 4,7% da -1,1% se corretta per i giorni lavorativi). Per le aziende, invece, il dato pubblicato dall'Istat non è stata una sorpresa: sono molte, infatti, quelle che hanno ridotto di due o anche tre giorni le ferie estive per soddisfare gli ordini accumulati. Ciò è bastato a provocare l'impennata. Non è detto, dunque, che l'attività sia proseguita con gli stessi ritmi a settembre che, come per l'export, sarà dunque il "mese della verità" per capire se l'economia reale resiste alle turbolenze dei mercati finanziari. In ogni caso, c'è chi come la Savio (macchine tessili, acquisita in estate dal fondo francese Alpha) «continua lavorare ai limiti delle capacità produttive», come spiega l'amministratore delegato, Lorenzo Cucchetto, dopo aver limitato al minimo indispensabile la chiusura estiva «ringraziando caldamente quei volontari che hanno deciso di restare al lavoro». Gli effetti si vedono sul fatturato: «+25-30% a fine anno» è la previsione. La corsa del manifatturiero italiano è spinta soprattutto dalla metallurgia (+16,8% anno su anno) e dalla produzione e installazione di macchinari (+13%). La conferma giunge anche dalle associazioni delle industrie del settore. Tra gli iscritti all'Ucimu (macchine utensili), per esempio, non si registrano cancellazioni di ordini dopo le tempeste finanziarie e politiche che hanno segnato l'estate e che non sono ancora concluse. Per i produttori di macchine tessili (Acimit) ad agosto c'erano già ordini sufficienti a coprire la produzione fino a fine anno, senza considerare che a fine settembre si è tenuta a Barcellona la più importante fiera mondiale del settore, l'Itma, da dove le imprese italiane sono tornate molto soddisfatte e con prospettive di ordini e produzione incoraggianti. È andata bene anche per il settore farmaceutico che ha registrato un incremento dell'8,7% e per le attività estrattive (+7,6%). Sopra la media anche gomma e materie plastiche (+5,9%) e la produzione di energia (+5%). Bene l'elettrotecnica (+2%) grazie soprattutto alle esportazioni trainate dagli «investimenti in nuove reti nei mercati più strategici oltreconfine» come ha sottolineato il presidente di Anie, Claudio Gemme. Soffre invece l'elettronica (-1,5%) su cui pesa lo stop al riaccumulo delle scorte che aveva favorito la ripresa dei mesi scorsi. Male anche il comparto tessile-abbigliamento che ha registrato la diminuzione tendenziale di gran lunga più ampia (-10,1%) e la chimica (-4%). In generale, i beni intermedi e i beni strumentali sono quelli che hanno contribuito di più alla crescita della produzione in termini tendenziali. Limitando invece lo sguardo alla variazione mensile, sono stati soprattutto i beni di consumo (+4,2%) seguiti dai beni strumentali (+4%) a trascinare la crescita. Detto questo, non si può considerare il dato – per quanto sorprendente – un segnale inequivocabile della svolta. Invita alla cautela, infatti, l'ufficio studi di Intesa SanPaolo, per la «tipica volatilità di agosto». In sostanza, «il balzo potrebbe rientrare a settembre». Il rallentamento temuto e preannunciato alla fine della prima metà dell'anno, dunque, «potrebbe essere solo rimandato. Il dato non cambia lo scenario di fondo per l'economia italiana, che è quello di una sostanziale stagnazione dell'attività economica per l'orizzonte prevedibile». Dello stesso avviso sono Chiara Corsa e Loredana Federico di Unicredit Research che per settembre «non escludono una forte correzione». La conseguenza sarebbe una crescita piatta nel terzo trimestre. Se invece settembre non andasse in area negativa, il trimestre si potrebbe chiudere a +1,9 per cento. «In ogni caso il dato di ieri – afferma la nota delle due economiste – mitiga i potenziali rischi al ribasso della nostra previsione di crescita zero del Pil».